

#### SCENA 4 - L'UOMO DI FIDUCIA 1855

**Elizabeth è china sul tavolo mentre corregge delle bozze di Herman. È evidentemente molto tesa, si ferma spesso per ascoltare o guardarsi intorno.**

**Herman:** Bessie!

**Elizabeth:** Herman, dov'è Malcolm?

**Herman:** A piangere in un angolo, come sempre.

**Elizabeth esce di fretta dalla stanza. Herman guarda svogliatamente i fogli su cui stava lavorando, e inizia a spostarli e scambiarli, con sdegno. Rientra Elizabeth, chiaramente turbata.**

**Elizabeth:** Ha sei anni! Ti avevo chiesto di raccontargli una storia! Non di spiegargli come cacciare e macellare un cervo! Cosa ti è saltato in ment-

**Herman:** Non alzare la voce!

**Elizabeth:** Herman è un bambino, non lo puoi trattare cos-

**Herman:** Ti ho detto di non alzare la voce. È mio figlio e lo educerò come dico io. Lui farà quello che dico io.

**Elizabeth:** Ma non vedi che-

**Herman:** Tu farai quello che dico io!

**Elizabeth:** Herm-

**Herman:** Stai zitta. Non mi interessa l'ultimo capriccio di quel piagnucolone. Non capisci che io sto cercando di fare qualcosa di importante, di creare qualcosa? Sì? Non sembra affatto! Questo? **(Le prende la testa e gliela avvicina al tavolo con i fogli)** Cos'è? Cos'è questo schifo? Non lo vedi che l'ordine è sbagliato?!

**Elizabeth:** Scusami Herman, ci sono talmente tanti personaggi -

**Herman:** **(Rovistando tra i fogli)** Scusa Herman, scusa Herman, non sai dire altro? Questo passaggio viene prima di questo. E lui, il Gentiluomo, lo riprendo dopo, qui va cancellato. Questo è il libro più importante che io abbia mai scritto. Deve essere perfetto. Elizabeth, mi ascolti? **(La lancia per terra)**

**Elizabeth:** Non ce la faccio più. **(Sente lo sguardo di Herman su di lei)** Non posso più scrivere, mi rende nervosa. Non so neanche come riesci a leggere la mia calligrafia, è diventata orribile. Riesco a malapena a tenere la penna.

**Herman la prende per le mani e l'aiuta dolcemente ad alzarsi.**

**Herman:** Ho bisogno di te Bessie, adesso ho davvero bisogno di te. Loro non capiscono. Non riescono a vedere quello che vedo io. Non so come sia possibile, ma quello che scrivo diventa marcio in mano al lettore. Pierre, Bartleby, Agatha, personaggi meravigliosi morti tra le mani di persone qualunque, troppo ottuse per capirne la poesia.

**Elizabeth:** Lo so, Herman, lo so, sta tranquillo.

***Lui si accascia tra le sue braccia.***

**Herman:** Forse è la mano che scrive ad essere marcia. Non riesco a ricordare l'ultima volta che ho scritto senza rovinare il foglio di scarabocchi e segnacci. Senza costringerti ad analizzare per ore della carta straccia. Perdonami, ti prego, ho bisogno di te.

**Elizabeth:** Sta tranquillo, ci penso io a rimettere tutto a posto. Adesso mangiamo qualcosa. Tu sta tranquillo.